

## MICHAEL CUNNINGHAM

## “I miei eroi newyorchesi tra morte e redenzione”

Lo scrittore americano parla del suo ultimo romanzo *La regina delle nevi* e dell'America “dove la lotta tra conservatori e liberali non terminerà mai”

PAOLO MASTROLILLI

**F**acciamo finta per un momento che Michael Cunningham non esista. Per un momento lasciamo che parli solo attraverso i personaggi del suo ultimo libro, *La regina delle nevi*. Barrett, intellettuale gay fallito, che una sera vede una luce sopra Central Park, pensa di aver assistito ad un'apparizione divina, e riscopre la fede cattolica delle sue radici. Tyler, il fratello, musicista altrettanto fallito alla disperata ricerca di un'ispirazione nella droga, per scrivere la canzone con cui dire addio alla sua donna. E quindi Beth, appunto la fidanzata di Tyler, malata di cancro e presumibilmente condannata a morte.

**Ma cosa c'entra Hans Christian Andersen? Perché rubare il titolo di una sua favola, per raccontare questo intreccio newyorchese?**

«Perché è inusuale. In genere le favole sono semplici: Cenerentola deve mettere il piede dentro una scarpa, Rapunzel deve uscire dalla torre. I protagonisti della Regina delle Nevi invece hanno bisogno di una salvezza spirituale, oltre che fisica. Questa storia di disperazione e redenzione mi ha ispirato».

**I suoi personaggi cercano una spiritualità oggi spesso trascurata.**

«In alcuni casi; in altri invece è molto reale. E' il desiderio di un significato più profondo per la vita. Io ho avuto un'educazione religiosa particolare. Mia madre era cattolica, mio padre no: il loro accordo era che ognuno avrebbe fatto ciò che credeva, e io poi avrei scelto. Ma c'è stata sempre un'atmosfera di preghiera e spiritualità, nella mia casa. Come dire? Un odore di incenso. Qualcosa che andasse oltre la mate-

rialità della vita».

**Sembra il percorso di Barrett, l'intellettuale gay che riscopre la fede cattolica.**

«Io sono vicino ai miei personaggi, altrimenti non scriverei di loro, però le storie non sono esperienze autobiografiche. Magari sono basate su cose che conosco, ma inventate».

**Cosa penserebbe Barrett di papa Francesco?**

«Sarebbe enormemente contento. Se quando ho scritto il romanzo avessi saputo che Francesco sarebbe stato questo genere di papa, lo avrei incluso nella storia».

**Perché?**

«Credo sia importante per i romanzieri tenere presente la realtà, e l'apertura di Francesco è certamente uno sviluppo notevole».

**Ha interpretato un cambiamento in corso nella società?**

«Osservandolo dagli Usa la risposta è sì e no, viste le resistenze che incontra. In America c'è una battaglia costante fra liberal e conservatori. Alle elezioni midterm i repubblicani hanno preso la maggioranza al Congresso, ma in oltre trenta Stati i matrimoni gay sono diventati legali. Progresso e non, l'America è così».

**Il romanzo comincia nel 2004, e Tyler definisce Bush come il peggior presidente nella storia degli Stati Uniti.**

«Lui è il più politicizzato dei personaggi, e in genere sbaglia sempre giudizi e previsioni. Certo, era difficile ignorare quegli otto anni di storia americana. Ogni presidente che distrugge l'economia e dichiara guerra al Paese sbagliato può ambire al titolo di peggiore di sempre. Eppure quattro anni dopo abbiamo eletto Obama, un afro-americano, in un Paese ancora diviso dalla razza. Un uomo che

allora sembrava etico, gentile, intelligente. I sei anni passati dalla sua elezione ci hanno restituito una persona più complicata di quella della notte della sua vittoria. Sarebbe materia per un altro romanzo, ma in questo mi sono voluto fermare alla vigilia del giorno in cui il Paese avrebbe preso una svolta netta verso una direzione molto diversa».

**Tyler oggi sarebbe soddisfatto di Obama?**

«Assolutamente no: sarebbe furioso. La Nsa che spia tutti, Guantanamo ancora aperta, i droni che massacrano innocenti invitati a feste di matrimonio in Pakistan».

**Tyler sbaglia tutte le previsioni: cosa sbaglierebbe adesso?**

«Direbbe che Hillary Clinton non ha alcuna possibilità di essere eletta nel 2016, e Romney tornerà in corsa diventando presidente».

**Ma questo non significa che la società americana resta la più dinamica di tutte, sempre pronta a cambiare?**

«Così sembra. Nella realtà ci sono due governi: quello visibile, incarnato dal presidente che eleggiamo, e quello invisibile, composto dai militari, la corporation, leader non eletti che hanno enorme potere sulle nostre vite. Forse è la ragione per cui Obama non è stato rivoluzionario come prometteva, perché era solo metà del governo. L'altra metà, non pubblica, è stata più potente».

**Beth nel romanzo si prepara a morire. Ricorda la storia di Brittany Maynard, la ragazza malata di cancro al cervello che si è appena tolta la vita. Ma Beth fa una scelta opposta, di speranza.**

«E' un caso diverso. Per Brittany non c'erano dubbi su cosa l'aspettasse. Beth invece rientra nella categoria dei malati che hanno motivo di

sperare. Magari una speranza piccola, ma vera. Il suo personaggio è ispirato ad una donna che conosco, malata, ma ancora viva. Come specie siamo fatti per la speranza: un essere umano va spinto ad un punto estremo, per perderla».

**La scelta di Brittany sarebbe parsa innaturale a Beth?**

«Era certamente un caso inusuale. Barrett ritrova la sua spiritualità, Tyler la cerca nella droga: i due fratelli seguono percorsi diversi di una stessa ricerca?»

«Barrett riceve un messaggio spirituale che non cercava, mentre Tyler è alla disperata ricerca della forza spirituale per scrivere una grande canzone, che invece lo elude. Barrett non voleva la spiritualità, ma la trova; Tyler la cerca e non la raggiunge».

**Alla fine Tyler vede una via verso il trascendente: la percorrerà?**

«E' davanti ad un nuovo viaggio. Gli viene offerta una strada, però non sappiamo che farà. Io porto i personaggi verso una destinazione, ma senza legarli, perché la storia continua sempre: la lasciamo alla fine del libro, ma sappiamo che proseguirà».

## Stasera a Genova

*Michael Cunningham sarà questa sera alle 18 al Palazzo Ducale di Genova nell'ambito della manifestazione L'altra metà del libro (gli organizzatori confermano l'evento nonostante il maltempo dei giorni precedenti). L'autore, introdotto da Francesca Bolino, parlerà del romanzo La regina delle nevi (Bompiani, pp.284, €18). Pulitzer per The Hours che ispirò l'omonimo film, Cunningham è una delle voci di riferimento della letteratura americana contemporanea.*

*Central Park a New York dopo una mattinata di pioggia*



### Obama

La sua elezione aveva dato vita a grandi speranze, ma si è rivelato più complesso del previsto

### Chi comanda negli Usa

I governi sono due, quello visibile e quello invisibile composto dai militari e dalle corporation

